

dicante, unico organo in questo Paese a cui è attribuita la decisione sulla colpevolezza di un imputato. (4-10296)

* * *

POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSINA. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli ultimi dati diffusi dalle organizzazioni sindacali l'annata agricola 2010 presenta ancora un calo della produzione (meno 1,8 per cento) e del valore aggiunto (meno 3 per cento), prezzi non remunerativi (la crescita dello 0,8 per cento non recupera affatto il crollo del 14 per cento registrato l'anno precedente) e costi e oneri complessivi in ulteriore crescita (più 4-5 per cento). I redditi degli agricoltori subiscono così un nuovo « taglio », anche se meno drastico (tra il 6 e il 7 per cento) rispetto ai precedenti dodici mesi, quando segnarono una flessione di circa il 21 per cento. Diverse migliaia di aziende in Sicilia sono state costrette a chiudere;

in questo quadro si inserisce, in particolare, la crisi detta viticoltura siciliana che, nell'attuale fase congiunturale vede i piccoli agricoltori in lotta per la sopravvivenza, costretti a vendere le uve a poco prezzo e a fare ricorso alla pratica della potatura verde per non vendere sottocosto il loro prodotto. Mentre i prezzi rimangono lontani da un livello remunerativo adeguato, i costi di produzione hanno subito un ulteriore rincaro su cui pesa soprattutto, oltre al « caro-gasolio », un ingiustificato aumento dei prodotti organici e chimici necessari per la coltivazione. A fronte di spese di gestione di 2.500/3.000 euro/ettaro i viticoltori avrebbero ricavi inferiori a 2.000 euro, con gravi perdite economiche;

la viticoltura siciliana soffre, inoltre, una certa difficoltà di accesso ai mercati, nonostante l'ottima qualità dei suoi prodotti. Sarebbero necessarie una maggiore aggregazione di filiera e relazioni più strette con la grande distribuzione organizzata (gdo) nonché una valida promozione che evidenzi la qualità del prodotto « *made in Italy* » e dia un'immagine positiva e propositiva del nostro vino e delle sue specificità territoriali;

d'altra parte, le dimensioni aziendali in Sicilia, fatta di piccole e medie aziende, non consentono l'investimento di risorse per la commercializzazione e rendono difficile ed antieconomica la meccanizzazione dei vigneti. Conseguentemente, si hanno costi di gestione troppo elevati e poco competitivi in un contesto internazionale;

nelle more di interventi legislativi strutturali, gli unici sbocchi per i produttori vinicoli siciliani rimangono ancora le poche cantine sociali che, però, tranne qualche rara eccellenza (cantina *Settesoli* di Menfi e poche altre) sono anch'esse in gravi difficoltà economiche, strutturali e organizzative e necessitano di urgenti ammodernamenti delle strutture produttive. Delle circa 78 cantine sociali esistenti in Sicilia, ben 46 hanno un conferimento annuo inferiore a 50.000 quintali di uva, per cui hanno allo stato attuale dimensioni assolutamente inadeguate per ridurre i costi di trasformazione, di confezione dei prodotti e di commercializzazione. Il 42 per cento delle cooperative non imbottiglia e solamente 6 cantine sociali hanno un volume di vino confezionato superiore ad un milione di bottiglie da 750 ml (pari a 7.500 ettolitri): complessivamente il vino confezionato dalla cooperazione rappresenta appena il 16 per cento del totale siciliano;

l'abbandono e l'estirpazione dei vigneti, previsti dalla riforma del settore vitivinicolo, avranno ripercussioni negative sull'occupazione, sull'ambiente e sulla economia dell'intero territorio siciliano, non-

ché sui costi di trasformazione delle uve e sulla competitività commerciale dei nostri prodotti in ambito nazionale ed estero. Si prevede, infatti, nel breve termine, un dimezzamento della superficie vitata siciliana con grave impatto ambientale ed una perdita di 22-25.000 posti di lavoro in ambito viticolo e di 40-000 nell'indotto;

la Sicilia si colloca ai primi posti in Italia per la produzione di uve ed in particolare di vino, con una produzione regionale che supera i sei quintali annui (Istat 2009) e dunque è notevole il peso che il settore vitivinicolo siciliano ricopre, non solo per l'economia siciliana (circa il 25 per cento del Prodotto interno lordo siciliano, attorno al quale ruotano molte altre attività collaterali senza che vi siano ad oggi altre valide alternative) ma per l'intero comparto italiano —:

se il Ministro intenda assicurare una qualche forma di tutela della produzione ed, in particolare, quale controllo intenda mettere in atto sui costi di produzione, in particolare sulle industrie di prodotti organici e chimici necessari per la coltivazione, che sembrerebbero aver operato un innalzamento considerevole e ingiustificato dei prezzi che incide pesantemente sui costi di produzione agricoli;

quali iniziative intenda adottare per destinare risorse congrue finalizzate alle commercializzazioni soprattutto sui mercati esteri;

quali iniziative normative intenda adottare il Ministro al fine di favorire la nascita di consorzi di valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità;

quali iniziative intenda adottare e quali risorse intenda destinare al fine di garantire, a tutela della produzione e dei lavoratori del settore, un miglior funzionamento e una riorganizzazione delle aziende di produzione agricola e delle cantine sociali o, in alternativa, un aiuto diretto alle singole imprese che si impegnano a rispettare protocolli di qualità.

(4-10283)

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

per disposizione della regione Puglia il 29 dicembre sono stati prelevati 730 ovini di due allevamenti di Taranto al fine del loro abbattimento in quanto nelle loro carni sono state riscontrate concentrazioni di diossina e PCB superiori ai limiti previsti dalla legge; l'abbattimento ha lo scopo di evitare che le loro carni siano immesse sul mercato alimentare;

nel marzo 2008 l'associazione PeaceLink Taranto ha commissionato analisi sul formaggio locale, dai cui esiti è emerso una concentrazione di diossina e PCB tre volte superiore alla legge, da cui è scaturito un esposto alla procura della Repubblica;

da quel momento è stata avviata un'indagine che ha appurato una contaminazione di pecore e capre;

fino al 2008 è avvenuto, verosimilmente, un consumo di prodotti locali contaminati da diossina e PCB senza alcuna informazione per i consumatori;

nel 2001 la Commissione europea inviò agli Stati una importante comunicazione in cui si legge che « l'esposizione a diossine e a PCB diossino-simili supera la dose tollerabile settimanale (TWI Tolerable Weekly Intake) e la dose tollerabile giornaliera (TDI Tolerable Daily Intake) in parte considerevole della popolazione europea » (la comunicazione è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee del 17 novembre 2001 ed è conosciuta dagli esperti come « Strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati »);

la comunicazione della Commissione europea enunciava quanto segue: « Non basta semplicemente informare l'opinione pubblica: occorre anche coinvolgerla af-

finché contribuisca in modo attivo alla prevenzione delle emissioni di sostanze contaminanti nell'ambiente »;

la comunicazione focalizzava l'attenzione sugli impianti di sinterizzazione quali fonti prioritarie di diossina (« La sinterizzazione dei minerali ferrosi potrebbe diventare in futuro la fonte principale di emissioni industriali »);

a Taranto vi è il più grande impianto di sinterizzazione europeo; nello stabilimento Uva la Commissione europea sottolineava nella già citata comunicazione agli Stati membri l'esigenza di sensibilizzare l'opinione pubblica con « informazioni affidabili, accurate, chiare e comprensibili » e con « una adeguata strategia di comunicazione del rischio in riferimento alle diossine e ai composti affini » anche al fine di « consentire un'autoidentificazione dei gruppi a rischio » —:

se i Ministeri interrogati abbiano, nell'ambito delle rispettive prerogative, informato e coinvolto l'opinione pubblica nella prevenzione;

per quale ragione chi aveva il compito di informare non ha tutelato i consumatori e la salute di cittadini, pur in presenza di una dettagliata comunicazione della Commissione Europea che dal 2001 invitava ad intervenire;

se il Governo intenda applicare agli allevatori di Taranto con apposito decreto le stesse indennità previsti per quelli campani colpiti dall'emergenza diossina;

se sia previsto un piano di bonifica del territorio attorno all'area industriale per evitare la contaminazione di nuovi capi di bestiame;

se e quali iniziative di propria competenza i Ministri interrogati intendano assumere a tutela della salute e dell'ambiente vista la grave situazione ambientale a Taranto. (4-10284)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GOZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da organi di stampa che in un ospedale di Lecce sembra siano state rifiutate le cure e l'assistenza necessaria nel caso di un aborto terapeutico. Si è appreso inoltre che una signora aveva deciso di abortire quando, alla ventiduesima settimana, i medici le hanno diagnosticato danni al sistema cerebro spinale del feto di una gravità tale da essere definiti « incompatibili con la vita »;

gli organi di stampa riportano che al momento del ricovero della donna per l'induzione del parto, tutto il personale della divisione di ginecologia presente in ospedale si sia dichiarato indisponibile ad assistere la paziente in quanto obiettori di coscienza;

sempre dagli organi di stampa si apprende che la donna è stata lasciata senza assistenza al punto che ha partorito il bimbo nella sua stanza alla sola presenza dei familiari, senza l'aiuto e l'intervento del personale sanitario —:

di quali elementi disponga il Ministro in relazione a quanto esposto in premessa;

se il Ministro non intenda avviare una riflessione su quali strumenti adottare negli ospedali pubblici per tutelare, da un lato, il diritto all'obiezione di coscienza del personale medico ed infermieristico e, dall'altro, il diritto alle cure di tutti i pazienti e il rispetto delle norme previste dalla legge n. 194 del 1978. (5-04022)

Interrogazioni a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2010 le agenzie di stampa riferivano del caso di un anziano